

All'altare

A Banchi
"Teresa
mon
amour",
dedicato
alla santa
di Avila

Estasi d'amore

ERICA MANNA

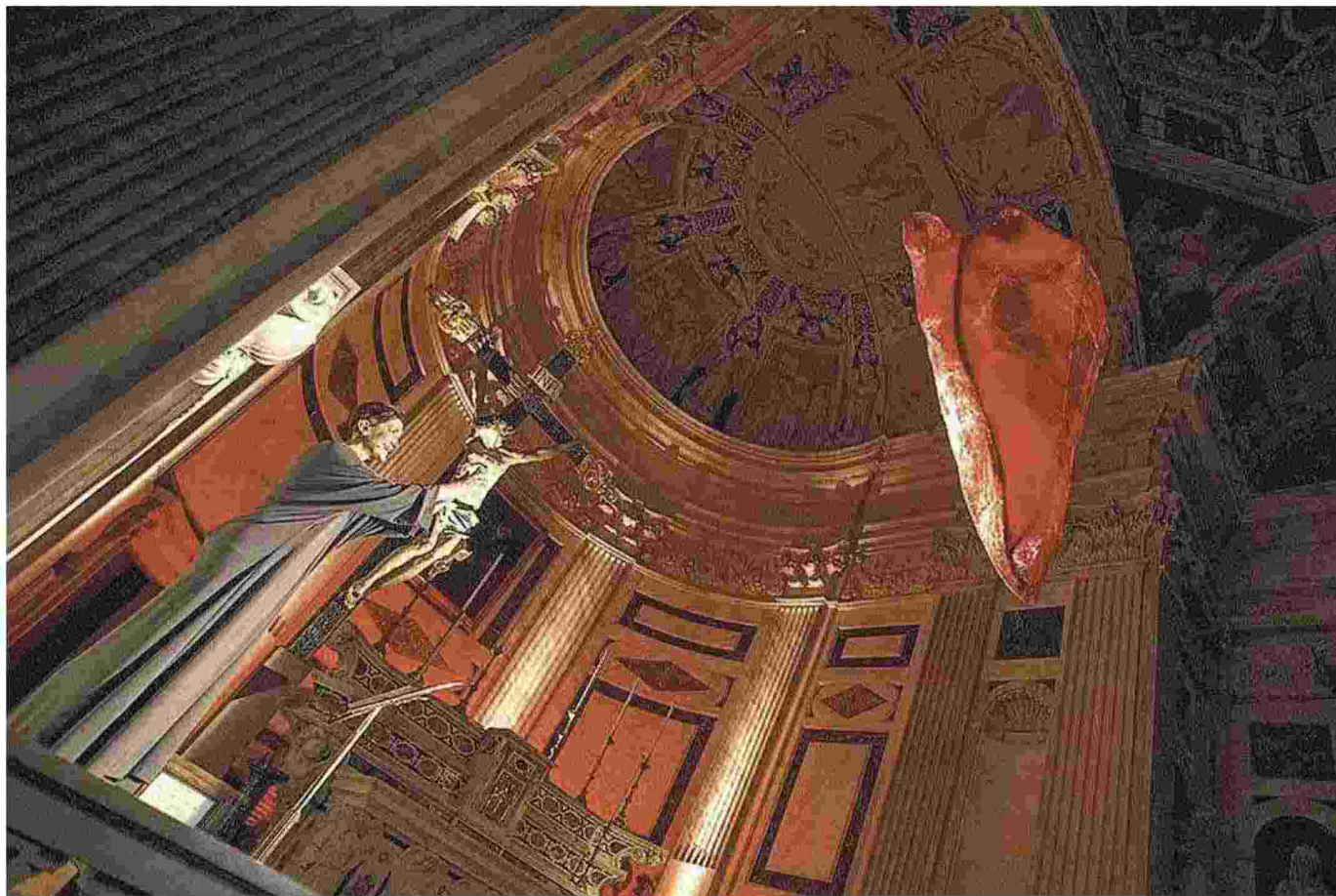
IL suo cuore, quel cuore che lei racconta trafigguto da Cristo con un dardo d'oro, l'emblema del tormento e dell'estasi di Santa Teresa d'Avila, incombe sulla scena. Si accende e si incendia, e irradia la sua luce sul corpo della donna che incarna a un tempo santità e passione, amore e desiderio. In prima nazionale, nell'insolito - e azzeccato - palcoscenico della Chiesa di San Pietro in Banchi che conferisce alla scena la plasticità della celebre scultura di Bernini nella

Chiesa di Santa Maria della Vittoria di Roma, Chance Eventi Compagnia **Suq** rappresenta "Teresa, mon amour" di Julia Kristeva (replica stasera alle 19), con Carla Peirolero. È nel cinquecentenario dalla nascita della mistica spagnola, scrittrice e riformatrice dell'ordine dei Carmelitani Scalzi, quello che emerge dalla figura interpretata da Carla Peirolero, con il contrappunto musicale di Roberta Alloisio (voce) e Mario Arcari (fiati), è il ritratto di una donna libera. Anche se ha vissuto gran parte della sua vita in clausura, ai tempi dell'Inquisizione. Di una scrittrice prolifica, autrice di una autobiografia, del "Cammino di Perfezione" e

del "Castello interiore": testi quasi psicoanalitici e modernissimi, in cui paragona l'anima a un castello fatto di sette camere interne.

Teresa-Peirolero legge e interpreta alcuni estratti dalle sue opere: perché la Santa ha riversato nella scrittura, sotto la "supervisione" del suo confessore, la propria esperienza per sublimare il possesso dell'Amato. E mette in parole il suo misticismo, la sua rivoluzionaria concezione dell'amore per Cristo: che è anche "un uomo, un hombre", ripete. Ecco, allora, che l'estasi scolpita nel marmo dal Bernini, quell'orgasmo fisico e spirituale a un tempo descritto dalla Santa e definito dal cattolicesimo come "transverberazione", viene portato sulla scena. Attraverso il crescendo delle parole scritte davvero da Teresa, contrappuntate di musica: "Gli vedevo nelle mani un lungo dardo d'oro (...) Pareva che me lo configgesse a più riprese nel cuore, così profondamente che mi giungeva fino alle viscere (...) lasciandomi tutta infiammata di grande amore di Dio". È qui, tutta l'esplosiva rivoluzione di Santa Teresa: nell'unire fede e carnalità. Ed è proprio questa, la parola che sembrava proibita, che Peirolero-Teresa pronuncia sparendo tra il pubblico: "corpo".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PROTAGONISTA

Carla Peirolero nei panni di Santa Teresa d'Avila, mistica spagnola che incarna santità e passione, amore e desiderio. Con lei sul palco la voce di Roberta Alloisio e i fiati di Mario Arcari

